

OPERAZIONE COLOMBA

Corpo Nonviolento di Pace della Comunità Papa Giovanni XXIII



REPORT MENSILE

Febbraio 2024

Notizie dai progetti:

- Palestina/Israele
- Colombia
- Libano/Siria
- Cile
- Emergenza confini: Grecia
- Ucraina (in Podcast)

Altre notizie e Comunicazioni:

- L'articolo... Extra
- Sostieni Operazione Colomba

Per contatti e informazioni

NOTIZIE DAI PROGETTI

PALESTINA – ISRAELE

Situazione attuale

Il 10 febbraio si sono svolte due importanti manifestazioni, a Jericho e a Tel Aviv, contro le politiche del governo israeliano, entrambe represses dalla polizia.

L'11 febbraio sono stati invece arrestati 18 israeliani che bloccavano l'ingresso di aiuti umanitari a Gaza all'entrata di Kerem Abu Salem.

A febbraio Israele ha continuato i bombardamenti sulla popolazione civile nella Striscia di Gaza, principalmente a Rafah; centinaia di persone hanno cercato rifugio nel Kuwait Hospital della città, ormai al collasso.

L'ONU, l'Organizzazione Mondiale della Sanità e la FAO hanno denunciato le difficoltà a far entrare aiuti umanitari nella Striscia, lo sfollamento della popolazione civile, e le condizioni degli ospedali, che sono sovraffollati e senza risorse.

Il 14 febbraio è stato pubblicato un Report della Palestinian Commission of Detainees' Affaires e della Palestinian Prisoner's Society, in cui viene reso noto che dall'inizio della guerra sono stati arrestati più di 7.000 palestinesi in West Bank, tra cui 220 donne, 440 bambini e 53 giornalisti.

Il 15 febbraio è stato attaccato il Nasser Hospital a Khan Younis, il Ministero della Salute ha riportato spari di cecchini israeliani e l'uccisione di almeno 3 persone. L'esercito israeliano ha ordinato l'evacuazione della struttura, nella quale erano presenti circa 300 persone dello staff medico, 450 pazienti e 10.000 sfollati. L'infermiere dell'ospedale Muhammed al-Astal ha denunciato l'assenza di cibo e acqua potabile. Il 16 febbraio 5 pazienti sono morti nello stesso ospedale a causa dell'esaurimento di ossigeno e dell'interruzione della rete elettrica.

L'ONU ha riportato lo sfollamento di alcuni civili da Rafah verso Deir el-Balah, mentre immagini satellitari hanno mostrato la costruzione di un muro al confine tra l'Egitto e la Striscia, e il Ministro della Difesa israeliano Gallant ha ribadito che è stata pianificata l'offensiva di terra a Rafah.

Il 18 febbraio l'esercito israeliano ha attaccato Deir el-Balah, uccidendo 10 persone, il Nasser Hospital è stato dichiarato "completamente fuori servizio" e

Al Jazeera ha riportato un attacco ai danni di civili in coda per prendere aiuti umanitari a Gaza City.

Il Presidente egiziano Al Sisi ha rigettato categoricamente l'ingresso di sfollati palestinesi all'interno del Paese, mentre gli Stati Uniti hanno posto il terzo veto dall'inizio della guerra a una risoluzione ONU per un cessate il fuoco immediato.

L'associazione israeliana Medici per i Diritti Umani ha rivelato che prigionieri palestinesi dal 7 ottobre sono vittime di abusi, umiliazioni e violenze sessuali; le celle sono sovraffollate e i detenuti sono privati di acqua ed elettricità fino a 23 ore al giorno.

Viene inoltre riportata la sparizione di centinaia di palestinesi da Gaza.

Dal 19 al 26 febbraio si sono tenute le udienze alla Corte Internazionale dell'Aja sull'occupazione israeliana in Cisgiordania, in cui sono intervenute le delegazioni di 50 Stati e di 3 organizzazioni internazionali. A seguito di queste udienze, la Corte si pronuncerà nei mesi a venire, ma la sua opinione non è legalmente vincolante.

Nella notte tra il 24 e il 25 febbraio sono stati riportati numerosi bombardamenti sulla città di Rafah.

Il 27 febbraio raid dell'esercito israeliano in Cisgiordania hanno portato all'uccisione di 3 palestinesi nel campo profughi di Far'a e 4 arresti a Nablus.

Il 29 febbraio l'esercito israeliano ha bombardato un punto di smistamento di aiuti umanitari a Gaza, uccidendo almeno 112 persone e ferendone più di 760.

Dal 7 ottobre a fine febbraio, solo nella Striscia di Gaza, le vittime sono circa 1.000 israeliani e 30.000 palestinesi.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari e le Volontarie

Il 5 febbraio il sindaco di At-Tuwani è stato rilasciato dopo 8 giorni di condizioni detentive prive di qualsiasi tutela dei Diritti Umani.

La prima settimana di febbraio i coloni di Avigail hanno continuato a piantare pali per recintare l'area di Rakeez. L'11 febbraio i coloni hanno rimosso con un bulldozer le macerie di una casa precedentemente distrutta vicino all'avamposto di Avigail: Operazione Colomba e un'Associazione israeliana erano presenti e hanno chiamato la polizia, la quale ha dichiarato la zona "terra di Stato" e allontanato attivisti e palestinesi dalla zona.

Il 13 e il 14 febbraio i coloni di Havat Ma'on hanno provato a piantare dei pali nel giardino di una famiglia palestinese di At-Tuwani.

Gli attivisti internazionali e israeliani hanno chiamato la polizia, che però ha dichiarato la zona “closed military area”, ha identificato i presenti e allontanato tutti.

Il 17 febbraio a Mufaqqarah pastori, bambini e greggi sono stati vittime di una sassaiola di coloni armati. Una volta arrivata, la polizia ha identificato i coloni e ha richiesto un referto medico per potere prendere provvedimenti.

La sera del 23 febbraio 6 soldati-coloni armati, mascherati e dotati di drone, hanno fatto irruzione nel villaggio di At-Tuwani, dichiarando che fosse in atto un’operazione militare, durante la quale è vietato registrare con la telecamera, pena l’espulsione dal Paese. Sono stati identificati i presenti, e un attivista israeliano è stato aggredito fisicamente per aver continuato la documentazione.

Il 24 febbraio in un giardino di proprietà palestinese, dichiarato dieci giorni prima “closed military area”, un colono ha portato a pascolare il suo gregge. L’esercito è intervenuto allontanando prima i palestinesi e gli attivisti, e successivamente il colono, ribadendo il divieto per i palestinesi proprietari della terra di recarsi in tale zona in quanto area chiusa.

Per tutto il mese i coloni hanno fatto raid nel villaggio di Tuba, uccidendo bestiame e minacciando la popolazione. L’esercito ha inoltre arrestato il padre e 2 figli di una famiglia che da tempo era minacciata dai coloni. Tutti e 3 sono ancora detenuti.

Durante l’ultima settimana di febbraio Operazione Colomba ha intensificato gli accompagnamenti nella zona di Mufaqqarah, a seguito delle continue intimidazioni da parte di coloni. Nel resto dei villaggi della Massafer Yatta continuano quotidiani attacchi ai greggi con quad e moto, perpetrati da coloni armati e vestiti in uniforme militare.

[Ritorna all'Indice]

COLOMBIA

Situazione attuale

Il 30 gennaio la [forza pubblica ha ucciso in uno scontro a fuoco](#), nei pressi di Turbo, tre membri del Clan del Golfo (o AGC), tra cui Robirio Antonio Usuga Restrepo (alias 'Tripaseca'), capo della struttura armata illegale. Tripaseca era coinvolto nell'attentato perpetrato a inizio gennaio, vicino a San José di Apartadó, contro una pattuglia dell'Esercito Nazionale in cui [perse la vita un soldato e altri 12 rimasero feriti](#).

Nonostante il cammino per la *Paz Total* voluta dal governo Petro sia denso di ostacoli, ad oggi si rafforzano gli accordi sul cessate il fuoco bilaterali ottenuti con i tre maggiori gruppi armati illegali presenti nel Paese, a dimostrazione che ancora esiste una volontà di risoluzione del conflitto attraverso il dialogo. In particolare, dopo la chiusura della sesta sessione di dialogo tra il Governo e l'ELN, a Cuba è stato raggiunto l'[accordo di estensione del cessate il fuoco bilaterale per altri 180 giorni](#) a partire dal 6 febbraio. Un altro punto concordato è stata la sospensione, in modo unilaterale e temporale, dei sequestri a carattere economico da parte del gruppo guerrigliero. Mentre la questione relativa alla liberazione di almeno 26 persone, che l'ELN sta tenendo tuttora sequestrate, è ancora sul tavolo. Il compimento degli accordi sarà monitorato dal *Mecanismo de Monitoreo Verificación*, mentre ad aprile inizierà il settimo ciclo di dialogo tra il Governo e l'ELN. Un altro passo in avanti è stato fatto a fine mese con l'emissione del "[Comunicato Congiunto N.22](#)", attraverso il quale la delegazione dell'ELN ha annunciato la conclusione di un'ulteriore riunione a L'Avana con cui è stato ribadito l'impegno di proseguire nelle attività proposte dagli accordi.

Più difficile, invece, la via di sottomissione alla giustizia delle [AGC, che hanno colpito duramente la Segovia](#), nel nord-est di Antioquia, con combattimenti e sfollamenti di civili. Le AGC avrebbero, inoltre, pubblicato un video con il quale annunciano una possibile escalation del conflitto. [In risposta, il Presidente Petro ha dichiarato](#) che *"il vecchio paramilitarismo si reincarna nel nuovo, con appoggi in Antioquia e Cordoba. L'ordine dato dal Governo è chiaro: distruggerlo"*.

Rasmus Hansson, deputato dei Verdi al Parlamento norvegese, ha [candidato il Presidente colombiano Petro al Premio Nobel per la Pace 2024](#), affermando che il lavoro per la pace fatto dal leader è di "ispirazione" per il mondo.

Purtroppo anche questo mese un giovane leader e difensore dei Diritti Umani della regione del Chocò è stato assassinato: la [scomparsa di Jackson Romaña è stata riportata con cordoglio dall'Agencia ONU per i Diritti Umani](#).

Una notizia, che ha avuto eco anche a livello internazionale, è stata [l'extradizione in Colombia di Salvatore Mancuso](#), ex capo paramilitare detenuto da 12 anni negli Stati Uniti per narcotraffico. Ora dovrà pronunciarsi di fronte alla *Jurisdicción Especial para la Paz* in merito ai vincoli tra politici e militari che hanno collaborato con le AGC. Mancuso si è, inoltre, impegnato a guidare le autorità nel recupero dei corpi delle vittime del paramilitarismo scomparse.

A fine mese, Juliette De Rivero, rappresentante dell'Alto Commissariato [ONU per i Diritti Umani in Colombia, ha presentato il Report Annuale 2023](#) sulla situazione dei DU nel Paese.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari e le Volontarie

Nel mese di febbraio non sono cambiate le attività di accompagnamento che Operazione Colomba ha realizzato per rispondere alla necessità di monitorare e fare presenza nei villaggi in cui vivono i membri della Comunità di Pace. Questi Difensori dei Diritti Umani e dell'ambiente sono fortemente minacciati dai gruppi neo-paramilitari che occupano il territorio, [generando insicurezza e pericolo per la popolazione civile](#).

In questo mese per la CdP le attività agricole sono continuate soprattutto con la raccolta dei prodotti che costituiscono la base dell'economia nella regione, come fagioli, riso e mais. Numerose sono state anche le attività di preparazione dei luoghi in cui si è svolta la [commemorazione del 21 febbraio](#). Per la Comunità di Pace, infatti, questo mese è segnato dalla ricorrenza del tragico massacro, avvenuto il 21 febbraio del 2005 nelle *veredas* di Mulatos e Resbalosa, in cui Luis Edoardo Guerra, la sua compagna Bellanira, il figlio Deiner di 10 anni, la famiglia di Alfonso Bolivar, composta dalla moglie Sandra e dai figli Santiago di 18 mesi e Natalia di 7 anni, vennero brutalmente trucidati da un operativo congiunto di militari e paramilitari. Proprio il 12 febbraio, [la Sala de Reconocimiento de la Jurisdicción Especial para la Paz ha chiamato a deporre il colonnello Orlando Espinosa](#), indagato per questo massacro.

Per tale evento commemorativo, Operazione Colomba, insieme ad altre organizzazioni internazionali e a molte persone della Comunità di Pace, si è recata in questi due villaggi. Padre Javier Giraldo, sacerdote gesuita e

difensore dei Diritti Umani, ha celebrato la Messa in memoria delle vittime all'Aldea di Pace "Luis Edoardo" di Mulatos. Successivamente il gruppo si è spostato a un'ora di cammino, raggiungendo la Resbalosa dove, nella piccola cappella in cui la famiglia di Alfonso fu tagliata a pezzi e seppellita, la Comunità si è riunita in preghiera, commemorando e intonando canti di speranza e pace con i bambini e le bambine di questa realtà. Anche questa volta, la Comunità di Pace è stata capace di far risaltare - con messaggi forti e di levatura etica e morale unici - momenti così dolorosi della loro storia comunitaria.

Ringraziamo Stefano, che rientrerà in Italia, per il tempo trascorso accompagnando la Comunità con semplicità e disponibilità.

[Ritorna all'Indice]

LIBANO – SIRIA

Situazione attuale

Siria

Il 19 febbraio, un bombardamento attribuito ad Israele ha causato la morte di quindici persone a Damasco, in una sede dei servizi di sicurezza siriani.

Secondo l'Osservatorio siriano per i Diritti Umani, l'attacco ha colpito un edificio durante una riunione di alti ufficiali militari siriani. Israele non ha rilasciato commenti sull'incidente, ma è noto per aver preso di mira obiettivi legati all'Iran e alla milizia libanese Hezbollah in Siria.

Continuano gli arresti arbitrari, secondo il SNHR - Syrian Network for Human Rights, almeno 190 casi, la maggior parte eseguiti dal regime, ma alcuni attribuiti anche ad altri gruppi come le SDF - Syrian Democratic Forces o HTS Hay'at Tahir al-Shams.

Oltre agli arresti continuano le torture e le morti durante la detenzione.

Sempre il SNRH ne documenta circa 80 solo a febbraio, solo di civili.

Libano

Il Libano continua ad affrontare una grave crisi umanitaria ed economica.

Il 19 febbraio si sono registrati diversi attacchi di Israele nel sud di Beirut, nei pressi di Ghaziye a 40 km a sud dalla capitale. Anche il centro cittadino di Nabatye, capoluogo dell'omonima regione meridionale e la periferia di Baalbek, a 67 km da Beirut sono stati colpiti dai bombardamenti dalle Forze di Difesa Israeliani provocando diversi morti.

I bombardamenti hanno sollevato maggior preoccupazione circa l'escalation del conflitto a livello regionale. Gli attacchi sarebbero stati una risposta ad un razzo di Hezbollah che poco prima avrebbe colpito il nord di Israele uccidendo una soldatessa.

Dall'inizio del conflitto i bombardamenti hanno colpito principalmente le aeree che includono Brint Jbeil, Marjayoun e i distretti di Sour.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari e le Volontarie

Anche durante questo mese il maltempo è stata una costante che ha trattenuto i volontari per la maggior parte dei giorni al campo.

Abbiamo riscontrato, durante l'alluvione, una assenza, o un intervento poco

incisivo, delle Istituzioni civili.

Ciò risulta evidente anche dalle condizioni di lavoro alle quali sono sottoposti i siriani: sfruttamento, assenza di pagamenti e atteggiamenti razzisti da parte dei datori di lavoro.

In questo periodo, inoltre, diversi bambini hanno smesso di andare a scuola a causa degli elevati costi del trasporto.

Nonostante ciò, le famiglie tentano con ogni mezzo di tenere alto il morale in vista del Ramadan. Le persone del campo sentono forte il desiderio di superare questo inverno e di accogliere la primavera imminente per poter finalmente trascorrere dei momenti insieme.

La Proposta di Pace per la Siria

Continua l'impegno dei volontari e delle volontarie del progetto Libano per quanto riguarda la Proposta di Pace dei Profughi Siriani.

Per maggiori info: [Sito sulla Proposta di Pace.](#)

[Ritorna all'Indice]

CILE

Situazione attuale

Il mese di febbraio si è contraddistinto per due avvenimenti tragici che hanno occupato lungamente le cronache locali.

Nella regione di Valparaiso un [grande incendio](#) ha provocato [più di 130 morti](#), più di 200 dispersi, 15.000 edifici e 55.000 ettari di terreni bruciati. Ancora da verificare le cause che hanno scaturito l'inizio degli incendi, il dato di fatto è che fattori come il vento caldo, la siccità e temperature intorno ai 40 gradi abbiano favorito la propagazione del fuoco. Il tema dell'[industria forestale](#) e del sovra sfruttamento del territorio sono sempre argomenti che salgono alla ribalta in questi casi ma che sempre vengono coperti di fronte all'emergenza e alla necessità di prestare aiuto alle vittime.

Il [6 febbraio l'ex presidente cileno Sebastián Piñera](#), il primo capo di Stato di destra dopo la dittatura di Augusto Pinochet, è morto in un incidente mentre guidava il suo elicottero nella località turistica di Lago Ranco. Questa notizia ha per molti giorni preso le prime pagine dei media ed ha in parte oscurato la tragedia dovuta agli incendi.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari e le Volontarie

Anche il mese di febbraio è stato denso di attività per le volontarie e i volontari di Operazione Colomba in Cile.

In collaborazione con l'ufficio Apg23 presso le Nazioni Unite di Ginevra è stato prodotto un Report che è stato presentato allo Special Rapporteur delle Nazioni Unite sui Diritti Culturali che farà visita in Cile ad aprile. Lo scopo del suo viaggio è monitorare buone pratiche e ostacoli alla promozione e alla protezione dei Diritti culturali. Abbiamo segnalato la violazione dei Diritti culturali subita dal popolo Mapuche, soprattutto in condizioni di carcerazione, dove lo Stato non garantisce il Diritto al mantenimento degli usi e dei costumi, delle pratiche e dei rituali, nonostante la Convenzione 169 dell'ILO stabilisca che la detenzione delle popolazioni indigene debba essere conforme alle norme culturali in vigore in ciascuna distinta comunità.

Molto legato al tema dei Diritti culturali il caso degli 11 prigionieri Mapuche, in sciopero della fame, della CAM (Coordinadora Arauco-Malleco), che il 9 di febbraio hanno visto riconosciuto l'annullamento, dalla Corte de Apelaciones

(Corte d'Appello) di Concepción, del processo a Ernesto Llaitul, Ricardo Reinao, Esteban Henríquez e Nicolas Alcaman, già condannati a 15 anni di reclusione, nel novembre del 2023.

Dopo aver constatato la presenza di errori procedurali, la Corte ha revocato la sentenza del precedente processo e ha ordinato lo svolgersi di un nuovo processo. I magistrati hanno sottolineato che la condanna non conteneva “una spiegazione motivata della partecipazione degli imputati ai fatti contestati, in quanto esistono teorie alternative che non sono state sufficientemente escluse”.

Poco dopo questa notizia e al trasferimento di altri 5 detenuti mapuche dal Carcere di Concepcion alla sezione mapuche del carcere di Tempuco, i prigionieri hanno deciso di [interrompere lo sciopero della fame](#) durato 95 giorni.

Purtroppo non è stata accettata la richiesta dell'apertura di una sezione speciale per i prigionieri Mapuche a Concepcion, questo avrebbe permesso di avere forme di detenzione più rispettose della cultura e della spiritualità Mapuche anche in questo carcere.

Anche il 17 febbraio abbiamo partecipato ad una *convocatoria* in cui diversi rappresentanti di alcune comunità hanno discusso sulla privazione delle libertà dei Mapuche e su come offrire strumenti ed opportunità a quelli detenuti in carcere.

Parallelamente a Temuco varie comunità si sono accampate davanti al carcere a sostegno di due prigionieri Mapuche, condannati per estorsione in un caso di rivendicazione territoriale, presentando un richiesta di annullamento della condanna per mancanza di prove sufficienti, ma anche per richiedere un confronto con alcune istituzioni come la CONADI (Cooperación Nacional de Desarrollo Indígena) e Gendarmeria. Hanno chiesto e ottenuto la possibilità di svolgere la cerimonia del Llellipun all'interno del carcere, hanno lasciato il presidio con la certezza di continuare la lotta per il riconoscimento delle loro istanze territoriali e chiedendo la nullità del giudizio.

Sempre sul fronte giudiziario abbiamo partecipato all'udienza, svoltasi il 22 febbraio, dove si è discussa la richiesta di annullamento del giudizio che coinvolge un giovane Mapuche condannato per l'uccisione di un carabineros. La difesa sostiene che l'accusa si è basata su una perizia telefonica che potrebbe ubicare il condannato sia nel luogo del delitto sia nella sua abitazione.

Il 24 febbraio si è svolto un Trawun (riunione) nell'area rurale di Lautaro, in cui le varie comunità stanno cominciando a stilare un documento in

opposizione ad un progetto di linea elettrica ad alta tensione che passerebbe attraverso le terre di numerose comunità Mapuche. Sempre nell'area di Lautaro abbiamo partecipato ad un festival Mapuche in cui varie comunità del territorio si sono riunite per raccogliere fondi e autosostenersi.

Continua la presenza settimanale a Boroa, dove abbiamo partecipato assieme alla comunità per la mietitura.

A febbraio, dopo aver salutato Ettore, abbiamo accolto Jacopo, che si fermerà per i prossimi 3 mesi per sostenere il lavoro sul campo. Altro piccolo arrivo in casa colomba è quello della piccola gattina Morena che ci aiuterà ad affrontare i piccoli roditori che ogni tanto ci visitano.

[Ritorna all'Indice]

EMERGENZA CONFINI: GRECIA

Situazione attuale

Secondo l'ultimo [report](#) di Border Violence Monitoring Network, al 31 gennaio, nel campo di Mavrovouni, sull'Isola di Lesbo. Vivevano 5.911 persone. Nonostante la situazione di queste persone sia già precaria e il campo sia già sovraffollato, il governo ha dichiarato che la capacità del campo raggiungerà presto gli 8.000 posti.

L'aumento della capacità, però, non è dovuto a un ingrandimento del campo stesso e a un conseguente potenziamento dei servizi, bensì alla costruzione di numerosi nuovi capannoni, i quali non hanno il riscaldamento, l'elettricità e i materassi, e alcuni non sono isolati correttamente, e quindi le persone che vi risiedono sono esposte a qualsiasi condizione atmosferica.

Inoltre, le persone che hanno ricevuto risposta positiva alla loro domanda d'asilo non hanno più accesso all'assistenza statale per i richiedenti asilo e quindi al cibo e all'alloggio. Di conseguenza molte di queste persone sono state forzate a lasciare il campo e vivono nelle strade della città di Mitilene in attesa di un permesso per raggiungere per la terra ferma.

Il campo di Mavrovouni che, come gli altri campi sulle isole, è nato inizialmente come campo di registrazione e identificazione e d'emergenza (dopo l'incendio di Moria nel settembre 2020) è stato recentemente convertito in un centro ad accesso chiuso e controllato (CCAC). Nonostante ciò, rispetto ad altri CCAC sulla terraferma e in altre isole, il manager del campo di Mavrovouni sembra essere più incline ad una collaborazione con le organizzazioni non governative attive in loco, ovvero quelle che riescono a concludere il procedimento burocratico di registrazione presso il Ministero della migrazione.

Infatti, all'interno del campo di Mavrovouni, alcune organizzazioni hanno realizzato spazi comunitari per donne e per uomini, così come spazi educativi per bambini e una libreria. Non solo, nell'ultima settimana di febbraio l'UNHCR, in collaborazione con alcune associazioni locali, ha organizzato una *job fair* per i residenti del campo a cui molti ristoratori, albergatori e agricoltori dell'isola hanno partecipato come datori di lavoro.

Diversa è la situazione nell'isola di Chios, un po' più a sud di Lesvos, dove si trova il [campo di Vial](#), anche questo ufficialmente un CCAC.

Il campo si trova a due ore a piedi dalla città di Chios e non ospita molte

organizzazioni. Secondo [l'UNHCR](#), ad oggi il campo accoglie più di 1.000 persone le quali rimangono al massimo tre o quattro mesi prima di essere trasferite nei campi sulla terraferma.

Molte persone sostengono che l'alto numero degli arrivi sulle isole, e la conseguente sovrappopolazione nei campi, stiano avvenendo a causa della riduzione dei respingimenti da parte della guardia costiera greca dopo il [massacro di Pylos](#), avvenuto a giugno del 2023.

L'ottavo rapporto di [Projecting Rights at Borders \(PRAB\)](#) "Respinti alle frontiere dell'Europa: una crisi continuamente ignorata" ha documentato che nel 2023 sono state respinte oltre 28.609 persone e perseguite numerose violazioni dei Diritti Umani alle frontiere europee. Tuttavia, questi numeri rappresentano solo una parte degli effettivi respingimenti illegali. La volontà politica, il coraggio e il realismo nel mettere i Diritti delle persone prima della protezione delle frontiere sembrano assenti dagli accordi politici che si tengono a livello europeo e nazionale.

Accordi come il memorandum tra Italia e Albania e il nuovo patto UE su migrazione e asilo rischiano di compromettere ulteriormente i Diritti delle persone, invece di mettere fine alle violenze e alle stragi umane perpetrate alle frontiere. Alcune delle persone che incontriamo decidono di percorrere la rotta balcanica perché mancano vie legali sicure e sono spesso stanche di aspettare anni dentro i campi profughi. L'attesa, senza certezze e prospettive, è un forma anch'essa di abuso psicologico che investe sistematicamente la vita di queste persone.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari e le Volontarie

Questo mese i volontari e le volontarie hanno accompagnato una ragazza congolese, residente in un campo profughi, all'ospedale a fare un'operazione chirurgica importante. La ragazza si è ammalata quando era in Turchia, ancor prima del suo arrivo in Grecia. Da quando è arrivata sulla terraferma greca nel 2022, i volontari di Operazione Colomba si sono impegnati per farla ospedalizzare e durante questa attesa la ragazza ha sofferto forti dolori e più volte è stata portata in ambulanza per problemi respiratori legati alla sua condizione.

A febbraio di quest'anno i volontari sono riusciti ad entrare in contatto con il case manager del campo e i dottori dell'ospedale, e finalmente si è svolta l'operazione, che si è conclusa positivamente.

Nel frattempo, la collaborazione tra diverse organizzazioni di Atene sulla

tematica dei trasporti del campo di Ritsona rimane centrale: ancora oggi sono presenti solamente due bus, uno al mattino e uno al pomeriggio, per trasportare i residenti del campo in una zona marginale di Atene e ciò non permette alle persone di accedere ai servizi istituzionali, di svago o lavorativi della città.

Le organizzazioni stanno collaborando per poter pubblicare uno statement per richiedere l'implementazione del servizio di trasporto, quindi l'aggiunta di bus durante la settimana e il weekend.

Le volontarie l'ultima settimana del mese si sono recate sulle isole di Lesbo e Chios per portare avanti l'attività di monitoraggio riguardo la situazione migratoria greca e le condizioni di vita nei campi. Grazie ai diversi contatti instaurati in questi anni di progetto è stato possibile creare nuove relazioni con altre organizzazioni che hanno fornito informazioni per avere un quadro più chiaro riguardo la situazione dei campi nelle isole. Questo lavoro verrà portato avanti nei prossimi mesi e verranno pubblicati articoli e report più focalizzati.

[Ritorna all'Indice]

ALTRE NOTIZIE E COMUNICAZIONI

L'ARTICOLO... EXTRA

Come ogni mese vi proponiamo la lettura di un articolo, o la visione di un video, selezionato tra i tanti che riceviamo ogni giorno.

Un'analisi, un approfondimento... più o meno condivisibile, che riteniamo comunque interessante e utile per fare un'ulteriore riflessione sui temi a noi cari: [clicca qui](#).

[Ritorna all'Indice]

PER CONTATTI E INFORMAZIONI

Sede centrale

Operazione Colomba
Via Mameli n.5
47921 Rimini (RN)

Tel./Fax: 0541.29005
E-Mail: operazione.colomba@apg23.org
Sito: www.operazionecolomba.it

[Ritorna all'Indice]